



CRAL DEGLI OPERATORI SOCIO SANITARI DEL RHODENSE

GRUPPO CULTURALE



Al piano inferiore sono i feriti al ventre, alla spina dorsale, alla testa, e gli amputati delle due gambe. Nell'ala destra i feriti alle mascelle, gli avvelenati dai gas, i colpiti al naso, alle orecchie, al collo. Nell'ala sinistra i ciechi, i feriti ai polmoni, al bacino, alle articolazioni, alle reni, ai genitali, allo stomaco. Bisogna venir qui per vedere in quante parti un uomo può esser ferito.

Due muoiono di tetano. La pelle diventa livida, le membra si irrigidiscono, ultimi vivono — e a lungo — gli occhi. Alcuni tengono l'arto ferito sospeso a una carrucola. esposto in aria; sotto la piaga è posto un bacile in cui cola a goccia a goccia il pus; il bacile viene vuotato ogni due o tre ore. Altri hanno un apparecchio di trazione, fissato al letto, con grossi pesi. Vedo delle ferite d'intestino, che son sempre piene di lordura. Lo scritturale del medico mi mostra delle radiografie, in cui si vedono ginocchi, anche, spalle, completamente fracassate.

Non si può comprendere come sopra corpi così orribilmente lacerati siano ancora volti umani, sui quali la vita continua nel suo ritmo giornaliero. E pensare che questo è un ospedale solo: e ve ne sono centinaia, migliaia uguali, in Germania, in Francia, in Russia! Come appare assurdo tutto quanto è stato in ogni tempo scritto, fatto, pensato, se una cosa simile è ancora possibile! Dev'essere tutto menzognero e inconsistente, se migliaia d'anni di civiltà non sono nemmeno riusciti ad impedire che questi fiumi di sangue scorrano, che queste prigioni di tortura esistano a migliaia. Soltanto l'ospedale mostra che cosa è la guerra.